

# IL PCI COSTRINGE IL GOVERNO A PARLARE

**Il 2 agosto  
risoluzione  
alla Camera:  
entro 60  
giorni  
rispondete  
sul Sid  
parallelo**

spionaggio d'intesa con la Nato, che quasi tutti i capi dei servizi di sicurezza che si sono succeduti a partire dal 1965 - Giovanni Allavena (1965-1966), generale Vito Miceli (1970-1974), Giuseppe Santovito (1978-1981), al Servizio segreto militare; Giulio Grassini (1978-1981), al Sise e Walter Pelosi (1978-1981), al Cesis - sono risultati iscritti alla legge P2; che molti di coloro che hanno favorito gli autori di atti di terrorismo, tra i quali Santovito, Musumeci e Belmonte sono risultati iscritti alla legge P2 e facenti parte dei servizi segreti; che la legge aveva finalità analoghe a quelle dell'organismo segreto sopracitato e che è stata sciolta con legge per i suoi obiettivi eversivi; che da almeno due deposizioni, agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, rese da personaggi diversi quali Aringo Molinari, già vice-questore a Genova e Lex Matteo, ufficiale dell'esercito (sentito quale testimone nel procedimento per la strage alla stazione di Bologna), entrambi iscritti alla legge P2, risultano stretti collegamenti tra la loggia stessa e la Cia; che lo stesso Gelli ebbe a dichiarare già nel 1945 presso il centro di controspionaggio di Cagliari (come risulta dagli atti della Commissione P2) di aver collaborato come il Counter Intelligence Corps (il servizio segreto militare americano dell'epoca); che l'attuale situazione e la legge di scioglimento della legge P2 non offrono più alcuna ragione per mantenere il silenzio su strutture segrete dirette ad attentare alla sovranità nazionale in nome di una pretesa ragion di Stato internazionale; impegna il governo ad informare il Parlamento entro 60 giorni in ordine all'esistenza, alle caratteristiche e alle finalità dell'organismo sopra indicato. (6-00136)

Quercini, Tortorella, Violante, Pedrazzi, Cipolla, Macciotta, Ferrara, Taddei, Ghezzi, Bellocchio, Gianna Serra, Pacetti, Barbieri

## Il Senato discute su Gladio per iniziativa del Pci

Ecco il testo della interpellanza presentata dal presidente del gruppo dei senatori del Pci, Ugo Pecchioli. Scioglimento di interpellanze sulla questione «Gladio»

Pecchioli. - Al presidente del Consiglio dei ministri. - Per conoscere ogni aspetto relativo all'esistenza della cosiddetta organizzazione «Gladio» ed in particolare per conoscere in via di urgenza salvo quanto si richiederà che il Parlamento accerti con il suo potere di inchiesta:

quali siano stati, nei diversi periodi a partire dall'immediato dopoguerra, le finalità e l'organizzazione della «Gladio» o di altri organismi clandestini e comunque segreti istituiti o di fatto funzionanti in Italia, nell'ambito della Nato, sia in base ad accordi internazionali che costituiti come emanazione dei servizi di sicurezza italiani o articolati o paralleli rispetto ad essi;

quali fossero le forze disponibili e con quali mezzi e criteri fossero reclutate ed addestrate nel territorio nazionale o all'estero, nonché di quali fonti di finanziamento e di quale armamento disponessero;

quali siano stati i responsabili politici e militari di tali organismi comunque denominati e quali autorità di governo fossero, nei diversi periodi, a conoscenza dell'esistenza di tali organizzazioni e ne fossero direttamente o indirettamente responsabili;

quali collegamenti e quali forme di coordinamento tali organismi avessero sul piano internazionale.

In che modo, a giudizio del governo, considerata l'estrema gravità delle recenti rivelazioni, si intenda accertare se le organizzazioni in questione abbiano anche svolto, in maniera diretta o indiretta, attività deviate o incontrollate (collegate o meno con la Loggia P2) in relazione alla cosiddetta «strategia della tensione» o alle azioni terroristiche in Italia e comunque finalizzate ad incidere sulle condizioni politiche del nostro paese.

L'interpellante intende altresì conoscere se, in relazione all'implicazione del generale D'Ambrosio in una delle più oscure vicende della vita interna del nostro paese, il governo non intenda soprassedere alla sua nomina a segretario del Consiglio supremo di difesa e non voglia disporre alcuna sua utilizzazione nell'ambito dei servizi di sicurezza.

Si chiede altresì di conoscere a quale organismo parlamentare il presidente del Consiglio intenda trasmettere senza indugio l'elenco di tutti i nominativi delle persone ammantate nell'organizzazione «Gladio» o in altre analoghe comunque denominate.

## Proposta Pci per una commissione d'inchiesta

Il Pci ha presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge per istituire una commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività della Gladio. Ecco di seguito i passi salienti della proposta.

### Art. 1

È istituita, a norma dell'art. 82 della Costituzione, una commissione d'inchiesta per accertare:

1) l'origine, i caratteri, le finalità, le modalità di funzionamento della organizzazione denominata «Gladio» nonché di altri organismi clandestini o comunque segreti istituiti o di fatto funzionanti in Italia, in base ad accordi internazionali, tra governi di altri paesi e servizi di sicurezza italiani, tra servizi di sicurezza stranieri e servizi di sicurezza italiani ovvero per autonoma decisione del governo italiano o dei servizi di sicurezza italiani;

2) quale sia il testo integrale di tutti gli accordi, convenzioni, disposizioni, raccomandazioni di carattere internazionale ed interno in base alle quali quegli organismi si sono costituiti, hanno funzionato e funzionano tuttora;

3) quali autorità politiche sono state messe a conoscenza, ed in quali termini, dell'esistenza e delle finalità di tali organismi;

4) i criteri di reclutamento, le modalità e le località di addestramento, l'entità e le modalità delle retribuzioni, il tipo di armamento e le caratteristiche delle dotazioni in possesso o a disposizione dei singoli reclutati e degli interi organismi;

5) i nomi di coloro che hanno fatto e fanno parte di tali organismi;

6) l'eventuale coinvolgimento di tali organismi o di loro singoli componenti in attività eversive o in azioni illegali;

7) quali siano stati e siano tuttora i responsabili politici e militari di tali organismi comunque denominati;

8) quali collegamenti e quali forme di coordinamento tali organismi avessero o hanno sul piano internazionale;

9) se taluno degli organismi sopra indicati o suoi aderenti avessero contatti con la disciolta loggia P2.

### Art. 2

1) La commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2) La commissione deve presentare la relazione sulle risultanze delle indagini di cui ai numeri 2, 3, 5, 7 entro 60 giorni dal suo insediamento.

3) La commissione dovrà terminare i suoi lavori entro sei mesi dal suo insediamento.

## Controlli e «segreto» le proposte di riforma

Nel 1989 il Pci ha presentato in Parlamento due proposte di legge per modificare la disciplina relativa al funzionamento dei servizi segreti. La prima, alla Camera, prevede sostanziali modifiche alla legge del 1977, ultima riorganizzazione in ordine di tempo degli apparati di sicurezza. La seconda, al Senato, riguarda una profonda revisione delle norme riguardanti il segreto di Stato.

**Assetto dei servizi** - La proposta comunista parte dalla considerazione che «le deviazioni da parte dei servizi sono state anche una conseguenza inevitabile della scarsa efficienza dei controlli» del Comitato parlamentare. È quindi opportuna una modifica della legge che consenta alle Camere sia un più diretto potere di intervento al momento della nomina dei capi dei servizi sia l'esercizio di una costante azione di vigilanza sul loro operato.

L'attuale ordinamento prevede un singolare frazionamento delle responsabilità di nomina. I capi del Sise e del Sismi vengono infatti designati rispettivamente dai ministri dell'Interno e della Difesa, mentre la direzione e l'organizzazione dei servizi competono al presidente del Consiglio. «Fra quelli occidentali - rileva la proposta comunista - il nostro è il Paese che ha il minore coordinamento possibile a livello di esecutivo». È opportuno quindi che la scelta dei capi dei servizi sia espressione della responsabilità politica del presidente del Consiglio e che le nomine avvengano con un controllo preventivo da parte del Parlamento, cioè «previo parere del Comitato di controllo».

Una rilevante modifica dell'attuale normativa prevede inoltre che i membri dei servizi di informazione e sicurezza dichiarino la loro appartenenza a partiti politici, associazioni, comitati, società di qualsiasi genere perché il presidente del Consiglio possa preventivamente stabilire eventuali incompatibilità.

Per quanto riguarda l'attività di controllo, la legge del '77 stabilisce che il Comitato parlamentare possa limitarsi a chiedere al presidente del Consiglio o al comitato interministeriale informazioni «essenziali» sulle strutture e le attività dei servizi. Non è prevista la facoltà di sentire direttamente i direttori dei servizi o i dirigenti di singoli settori. La proposta comunista rileva l'estrema difficoltà di esercitare in tali condizioni un reale potere di controllo, essendo il livello ministeriale spesso troppo lontano dall'ordinaria attività dei servizi. «Appare evidente quindi - rilevano i parlamentari del Pci - la necessità di stabilire per legge che il Comitato abbia facoltà di sentire i direttori o i dirigenti dei singoli settori anche senza la preventiva autorizzazione (che può oggi essere negata senza motivazione) da parte degli organi di governo. Questa nuova possibilità verrebbe in ogni caso temperata dalla disciplina del segreto di Stato, sempre opponibile da parte del presidente del Consiglio e dei capi degli stessi servizi».

Il segreto di Stato tuttavia non potrà essere invocato - secondo la proposta comunista - «nel caso di notizie relative a reati commessi con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine costituzionale» o nel caso si tratti «di associazioni di tipo mafioso e associazioni dedite al traffico di armi e droga».

Una nuova normativa viene infine prevista per contro i dei servizi. Fermo restando il principio che non si può veramente la destinazione della spesa, si considera tuttavia favorevole il controllo consuntivo. Attualmente viene fornito una parte dei finanziamenti attribuiti, per la parte che rigetta i detti riservati non si dà luogo ad alcun controllo. La proposta prevede che di tutta la spesa venga fornito un rendiconto mensile per «grandi capitoli» e non certo «caso per caso».

**Segreto di Stato** - Al fine di ottenere «la massima garanzia» sparsa nell'attività dei servizi, la proposta comunista prevede di istituire «la limitazione della durata». Per valutare il danno che può derivare agli interessi tutelati dalla divulgazione dell'informazione, considerare i tre due precedenti esigenze possano considerarsi non più vin in ogni caso la possibilità di prorogare i termini della decadenza adeguatamente motivata alle autorità di controllo, lamentari).

In sostanza, secondo la proposta del Pci, «si tratterebbe l'apposizione del segreto, da un lato, alla concreta ponderazione coinvolto e, dall'altro, alla identificabilità del danno o bera circolazione della notizia». Sarebbe conseguentemente «sia automatica, sia a discrezionalità vincolata» di delle norme che classificano «segreti» che declassificano automaticamente a «segreti» dopo sei anni e mente declassificata dopo dieci anni: una informazione «automaticamente declassificata dopo otto anni. Un secondo «discrezionalità vincolata», può prevedere anticipatamente un determinato periodo o al verificarsi di un determinato e di un atto o di un certo materiale perderà valore ai fini de

Riguardo infine alla forma dell'atto di apposizione del sta di riforma comunista prevede che debba comunque ess

# Cronologia di questi 100 giorni

**18 luglio 1990:** la Corte d'Assise d'Appello di Bologna annulla la sentenza di primo grado, prosciogliendo tutti gli accusati per la strage del 2 agosto 1980. La sentenza condanna per calunnia il generale Musumeci e il maresciallo Belmonte, entrambi del Sismi, confermando così che militari dei servizi di sicurezza avevano favorito gli autori della strage.

**1 agosto 1990:** la Camera dei deputati inizia, su nostra richiesta, la discussione delle mozioni e interpellanze sulla perdurante impunità per le stragi e sui rapporti tra i servizi segreti stranieri e la Loggia P2 emersi dopo la trasmissione del Tg del giornalista Enrico Memmolo.

**2 agosto 1990:** il Pci presenta una risoluzione e, tra l'altro, si impegna il governo a fornire al Parlamento tutti i documenti e le notizie disponibili in ordine all'organizzazione segreta parallela.

**3 agosto 1990:** il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, riferisce alla commissione Stragi che secondo informazioni a lui pervenute dai servizi di sicurezza, le attività della struttura segreta, denominata Gladio, sono cessate nel 1972.

**18 ottobre 1990:** il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, invia alla commissione parlamentare sulle Stragi copia del dossier sulla struttura Nato clandestina e sulla operazione Gladio.

**19 ottobre 1990:** il presidente della commissione Stragi, Libero Gualtieri, prende in visione il dossier Gladio.

**23 ottobre 1990:** il presidente Gualtieri restituisce alla segreteria della commissione i documenti inviati da Andreotti ad eccezione del fascicolo «di parallelismo - Operazione Gladio». Andreotti invia una lettera a Gualtieri chiedendogli di soprassedere alla diffusione del materiale in quanto dovranno essere svolti ulteriori approfondimenti con il ministro della Difesa. Il gruppo comunista denuncia l'eccezionale gravità di questo comportamento che ha sottratto all'esame della commissione importanti documenti.

**24 ottobre 1990:** il presidente del Consiglio Andreotti risponde alla Camera sul rinvio delle letture di Enzo Moro. A proposito del Sid parallelo Andreotti ammette clamorosamente che si tratta di una struttura che esiste nel quadro della Nato e che, riproducendo quella che fu la vita vissuta nel periodo della occupazione nazista, prevedeva, in caso di occupazione da parte di forze nemiche, che vi fosse una rete di salvaguardia, sia informativa sia di reazione». Dunque il superservizio «Gladio» non è stato sciolto.

Il documento relativo a questo «superservizio» inviato alla commissione Stragi risulta però diverso da quello inviato precedentemente il 18 ottobre 1990.

**27 ottobre 1990:** il Pci chiede chiarimenti sul passato del generale D'Ambrosio. Da un rapporto redatto dall'ufficio D del Sid nel giugno del 1974, poi inviato alla magistratura e assunto nel 1975 dal Parlamento, e finito successivamente tra gli atti della commissione P2, risulta che un certo colonnello D'Ambrosio, comandante del reggimento Montebello, sia implicato nel caso del sipite Bosses. Andreotti si rifiuta di rispondere.

**27 ottobre 1990:** l'ex capo del servizio segreto militare, Vito Miceli, afferma in un'intervista al quotidiano *La Stampa* che il «servizio parallelo» funziona ancora nell'ambito della Nato, e che quando lasciò il Sid, «funzionava ed era perfettamente in salute».

**29 ottobre 1990:** *l'Unità* ripubblica le denunce risalenti ai primi anni 60 di Ferruccio Patti sull'esistenza di «Gruppi volontari» di azione, con all'interno agenti del Sifar, che avevano lo scopo di provocare disordine, conflitti e reazioni dell'opinione pubblica.

**30 ottobre 1990:** Edgardo Sogno, intervistato da *la Repubblica*, afferma che l'ex ministro dell'Interno, Mario Scelba, gli propose di diventare capo di un'organizzazione che avrebbe dovuto chiamarsi Servizio Difesa Civile. Lo stesso Sogno ammette che agli inizi degli anni Settanta fondò i «Comitati di resistenza democratica» e che «se per «Gladio» si intende la difesa del paese contro una dittatura comunista, certamente noi operavamo con quell'intendimento».

**30 ottobre 1990:** il segretario del Pci, Bettino Craxi, afferma che l'amministrazione Kennedy nel documento «Guidelines for policy and operations» stabiliva che gli Usa anche in collaborazione con altre nazioni alleate dovevano fornire aiuto all'Italia nel caso che i comunisti conquistassero il controllo del governo nazionale sia con mezzi legali che illegali.

**31 ottobre 1990:** Mario Scelba, ministro dell'Interno negli anni 50, a proposito di Gladio sostiene: «mai sentita in via mia. Posso dire con orgoglio di essere stato un ministro dell'Interno e un primo ministro duro. Comunque eravamo in guerra, tutto sommato, contro i comunisti».

**1 novembre 1990:** Randofo Pacciardi, ministro della Difesa dal '48 al '53, nega di avere mai sentito parlare dell'operazione Gladio ed esclude

che una simile operazione sia potuta nascere in quel periodo.

**1 novembre 1990:** il segretario del Pci, Giorgio La Malfa, il governo nomina una commissione amministrativa «di saggi» il quale fosse l'ambito legale di Gladio e le eventuali connessioni dei servizi e vicende dell'itute.

**2 novembre 1990:** il Pci chiede di istituire una commissione re d'inchiesta.

**2 novembre 1990:** il quotidiano *La Stampa* pubblica un'intervista al generale Vito Miceli, capo della struttura clandestina che Gladio era composta da militari e civili, che fu nuata fino al 1989 e che esiste a Forte Braschi un elenco coloro che hanno fatto parte dell'«operazione Gladio».

**3 novembre 1990:** il senatore Amintore Fanfani annuncia «to di Gladio ha molte cose da dire e che le dirà solo in Parlamento».

**3 novembre 1990:** il quotidiano *l'Unità* chiede le dimissioni della Repubblica, Francesco Cossiga.

**4 novembre 1990:** il *Corriere della Sera* riporta all'attenzione pubblica il memorandum del 1952 degli Stati maggiori relativo a un piano anticomunista denominato «Demagnetizzazione dell'obiettivo di ridurre il «potere comunista» in Italia e in Francia».

**4 novembre 1990:** i giudici del pool antimafia di Palermo interrogano Licio Gelli e l'ammiraglio Martini perché sospettano mento della P2 e del Sid parallelo negli omicidi di Piersanti Mattarella.

**4 novembre 1990:** il *Corriere della Sera* riporta parte delle rilasciate al giudice Carlo Mastelloni del generale Luigi Tagliacozzo amministratore del Sifar fino al 1964. Secondo Tagliacozzo una struttura segreta completata dal generale Gio renzo, ma fu il suo predecessore al Sifar, Ettore Musumeci, a ini Vi era un accordo italo-americano secondo cui in Italia dovevano essere svolti ulteriori approfondimenti con il ministro della Difesa. Il gruppo comunista denuncia l'eccezionale gravità di questo comportamento che ha sottratto all'esame della commissione importanti documenti.

**4 novembre 1990:** Giancarlo Maletti, capo dell'ufficio D del Sid, dichiara in un'intervista a *La Stampa*: «Non sapevo zione Gladio si chiamasse così, ma ne conoscevo più o meno».

**4 novembre 1990:** il segretario del Pci, Bettino Craxi, ex pr Consiglio, afferma: «Non posso che confermare che non fu n relazione o spiegazione a proposito di una struttura deno dio, della natura di quella che poi è emersa».

**5 novembre 1990:** un portavoce del Comando delle forze Fpa, capitano Jean Marcotte, smentisce e presunti collegamenti e l'operazione Gladio: «Nel quadro della struttura militare de esiste, e non è mai esistita, un'organizzazione del genere».

**6 novembre 1990:** il gruppo comunista della Camera prese pelanza con la quale si chiede tra l'altro di sciogliere le strutt che rientrano nella cosiddetta «operazione Gladio». I presidenti comunisti, Ugo Pecchioli, chiede con un'interpellanza di tra l'altro, le finalità e l'organizzazione di Gladio o di altri organi.

**6 novembre 1990:** l'*Unità* intervista il prof. Alberto Volo, il pentito del processo Mattarella, che afferma: «La Gladio a Pal due colonne: una la comandavo io, l'altra l'ex sindaco dc del seppe C'nalaco, ucciso nel gennaio 1988. Ai miei ordini c'erane, gente insospettabile e super addestrata».

**6 novembre 1990:** il segretario generale della Nato a Bruxelles Stratford, «corregge» il suo collega Marcotte: «La dichiarazione zione Gladio in Italia è stata un errore».

**7 novembre 1990:** il segretario del Pci, Bettino Craxi, nel c conferenza stampa presso la Direzione del partito dichiara ci tutto il periodo in cui rivestì la carica di presidente del Consiglio mai a conoscenza di una operazione o di una struttura c Gladio o portante altro nome in codice».

**7 novembre 1990:** anche il presidente del Senato, Giovanni Sbadisce di non avere mai conosciuto Gladio né nessun'altra con nome in codice né come presidente del Consiglio né cor della Difesa.

**8 novembre 1990:** in Senato Andreotti, vicino a lui siedono so democristiani, giustifica la struttura segreta con l'aiuto dell'asmo. Conferma, invece, che alcuni ministri furono informati e a smo. Conferma, invece, che alcuni ministri furono informati e a smo. Conferma, invece, che alcuni ministri furono informati e a smo.

Il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli, concluda tenendo dicendo: «Correttezza istituzionale vorrebbe che lei, Andreotti, sentisse il dovere di dimettersi».

□ *Cura di S*